

GIOVANNI BOCCACCIO DECAMERONE ---- PRESENTAZIONE

Il titolo testimonia quel gusto per la lingua greca che abbiamo già riscontrato nei titoli delle altre opere di Boccaccio: **Decameron significa infatti 10 giorni.**

L'opera è una raccolta di 100 novelle, narrate da 10 giovani (ogni giorno ciascuno ne racconta una) nell'arco, appunto, di dieci giornate: 10 novelle per 10 giorni = 100 novelle.

L'opera fu realizzata tra il 1348 e il 1351 (max. 1353), tuttavia sembra che alcune novelle siano state scritte prima di tale data, ma la raccolta fu compiuta entro questi limiti cronologici

Le novelle sono racchiuse dentro una **cornice**, come una novella che racchiude tutte le altre.

- All'inizio del libro, dopo un proemio in cui dedica l'opera alle donne che conoscono Amore per averne fatto esperienza, lo scrittore immagina che, durante la peste del 1348, sette giovani donne e tre giovani uomini si incontrino un martedì mattina presso la Chiesa di Santa Maria Novella di Firenze e insieme decidano di abbandonare la città in preda alla malattia e alla morte per rifugiarsi in campagna.

- Prima in una villa, poi in un palazzo, quella che B. stesso definisce "gentile brigata" trascorre quindici giorni di vita serena ed elegante, fondata su onesti costumi e svaghi piacevoli e raffinati.

Tutti i giorni, il pomeriggio, tranne il venerdì ed il sabato, dedicati alle pratiche religiose, i dieci giovani si radunano per raccontare novelle, una per ciascuno, al termine danzano e cantano una ballata.

- Ogni giorno vengono eletti un re o una regina che devono governare le occupazioni della giornata e che propongono un tema intorno a cui svolgere i racconti.

La prima e la nona giornata hanno, invece, un tema libero e uno dei giovani, Dioneo, ottiene di poter raccontare sempre su tema libero.

- Ogni giornata è introdotta da una introduzione (l'introduzione alla prima giornata è costituita dalla descrizione di Firenze in balia della pestilenza) che descrive la vita elegante e giocosa della compagnia, nella quale non si verificano avvenimenti e che è regolata da precisi rituali, ed ha una conclusione.

- tra novella e novella sono riferiti commenti degli ascoltatori

- I giovani, tranne Dioneo, malizioso e scanzonato, non hanno una concreta identità fisica e psicologica e i loro nomi richiamano personaggi delle opere precedenti di Boccaccio oppure di personaggi letterari.

Significato della cornice

L'invenzione della cornice non è pura adesione ad una convenzione, in essa Boccaccio ha espresso il suo ideale di una vita che fosse ordine, armonia, unità e razionalità: è quello stesso ideale di vita gentile, tutto giocato nell'orizzonte terreno, lontano dal dolore e dalla morte padroni della città attuano dai giovani della gentile brigata.

Altrettanto vero è che nella cornice lo scrittore ha espresso anche il suo atteggiamento nei confronti della vita, lo stesso che possiamo ritrovare nelle novelle, che è quello di un osservatore intelligente e partecipe della realtà nei suoi molteplici aspetti e nello stesso tempo da essa affascinato.

Lo stile e la lingua

Tratto distintivo dell'opera di B. rispetto alla tradizione precedente è costituito dalla scelta di caratterizzare i personaggi dando loro una precisa fisionomia psicologica, storica e sociale. Il modello resta quello dell'exemplum medioevale, nella sua versione religiosa ed edificante (predicazione) che civile (Novellino, vuole essere proposta di una concezione del vivere civile), ma egli ne modifica radicalmente la struttura.

Possiamo dire che, nella storia dello sviluppo letterario italiano, egli sia il creatore di un genere nuovo: la novella

L'exemplum era un tipo di narrazione concisa, scritta per proporre una verità o una virtù morale e religiosa valida sempre e per tutti, nella novella del B. troviamo una vicenda articolata, che ha una durata distesa nel tempo, in un contesto di cause ed effetti in cui sono presenti sia l'azione dell'uomo che quella del caso.

Anche il personaggio non è più quello astratto tipico degli exempla, bensì individualmente caratterizzato; sotto questo punto di vista il riferimento più immediato sono i personaggi e gli episodi della Commedia.

Tuttavia, mentre nella Commedia la narrazione riconduce continuamente l'azione umana al significato che assume nell'eternità, nel Boccaccio l'orizzonte è esclusivamente quello terreno.

B. ha in comune con Dante solo lo studio attento della psicologia, la volontà di una rappresentazione realistica e l'utilizzo della mescolanza degli stili (umile e sublime), giudicata necessaria ad una rappresentazione completa e veritiera .

Il suo stile è funzionale a questa esigenza di realismo e concretezza narrativa e quindi, a seconda dei casi può essere commosso e solenne, oppure rapido, vivace, popolaresco.

La sua prosa è costruita sul modello del latino dei classici: con attenzione agli elementi fonici e ritmici, e dimostrando grande abilità nel governare con rigore la complessità dei nessi logico- sintattici.